

**MERCATO  
ORTOFRUTTICOLO  
DI CESENA**



FilieraOrtofrutticola  
**Romagnola**

PIANO TRIENNALE DI  
PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE

Adottato con delibera del Consiglio d'Amministrazione  
del 18/12/2015

## 1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali ed anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico, qual è Filiera Ortofrutticola Romagnola S.C.P.A.

La nozione di analisi del rischio di corruzione, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. La Legge non contiene, infatti, una definizione di corruzione che viene data per presupposta; il concetto deve essere qui inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie di quelle prodromiche al realizzarsi delle fattispecie penalistiche relative all'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione e alle altre disposizioni applicabili come il D.lgs 231/2001; le situazioni che si è inteso trattare sono anche quelle che potrebbero essere causa di malfunzionamento della società con riflessi sull’interesse pubblico perseguito.

L’intervento legislativo si muove, pertanto, nella direzione di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo puntando a uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione.

Complessivamente, la normativa sull’anticorruzione e il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) si pongono i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- valorizzare gli strumenti di contrasto e prevenzione degli atti corruttivi già in uso;
- sensibilizzare tutto il personale dipendente e non appartenente ai destinatari della Legge n. 190 del 2012;
- comunicare in maniera propositiva alla cittadinanza, all’utenza, agli stakeholders per promuovere e diffondere la cultura della legalità.

La legge ha attribuito all’Autorità nazionale anticorruzione ANAC ai sensi della L. n. 135/2013 (ex CIVIT ovvero Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall’art. 13 del D.lgs. n. 150 del 2009) compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa; alla medesima autorità compete inoltre l’approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Con delibera n. 72/2013, CIVIT (oggi ANAC – Autorità Nazionale Anti Corruzione) ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione come predisposto dal DFP e trasmesso dal Ministero della Pubblica Amministrazione e Semplificazione: il predetto PNA, diversamente da quanto previsto nel testo letterale della legge 190/2012 prevede che *“I contenuti del presente PNA sono inoltre rivolti alle società partecipate ed a quelle da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari”* (paragrafo 1.3 PNA, intitolato “Destinatari”).

Con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale serie generale n. 267 del 16 novembre 2015) ANAC ha inteso fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto alla delibera n. 72/2013.

## **2. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza**

Filiera Ortofrutticola Romagnola S.C.P.A. (in seguito anche F.O.R.) ha adottato un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito "Piano").

Il presente Piano è adottato ai sensi della legge n. 190 del 2012 e in conformità alle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (di seguito anche P.N.A.) approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013, limitatamente alle parti in cui le società partecipate sono espressamente indicate quali destinatarie dei contenuti del PNA, all'Intesa della Conferenza Unificata n. 79 del 24 luglio 2013, nel rispetto di quanto previsto dalla determinazione Anac n. 8 del 17 giugno 2015 e della determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015.

F.O.R., col presente Piano, intende adottare anche delle misure integrative di quelle già adottate con il d.lgs. n. 231 del 2001 nel suo Modello Organizzativo di Gestione e Controllo che risulta quindi essere conforme ai suddetti indirizzi.

Il Piano è oggetto di condivisione con le figure apicali del Filiera Ortofrutticola Romagnola S.C.P.A. e approvato dal Consiglio di Amministrazione.

## **3. Contenuto**

In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il presente Piano di prevenzione della corruzione è il risultato della mappatura di tutte delle attività del Filiera Ortofrutticola Romagnola S.C.P.A. che ha permesso di individuare quelle maggiormente esposte al rischio di corruzione prevedendo conseguentemente gli strumenti che la società intende adottare per la gestione di tale rischio.

Il Piano sulla trasparenza indica le modalità di attuazione delle disposizioni del D. Lgs n. 33/2013.

## **4. Diffusione**

Il presente Piano verrà trasmesso ai soci, in qualità di amministrazioni pubbliche vigilanti sulla Società. Il Piano è inoltre pubblicato sul sito istituzionale di Filiera Ortofrutticola Romagnola S.C.P.A. nella sezione "Amministrazione trasparente". Ai dipendenti e ai collaboratori è data comunicazione della pubblicazione affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. In ogni caso, per i dipendenti che non hanno accesso alla rete Intranet, tale documentazione verrà affissa nella bacheca della Direzione aziendale.

Il presente Piano verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o locali competenti.

## **5. L'Azienda**

La società Filiera Ortofrutticola Romagnola S.C.P.A. è nata il 24 Maggio 2006.

La società ha scopo mutualistico consortile e non lucrativo e svolge a favore degli operatori del settore agroalimentare con particolare riguardo a quelli dell'area romagnola, attività di promozione della filiera ortofrutticola, al fine di favorire e agevolare l'attività dei soci consorziati e dei cittadini residenti nei loro territori.

In estrema sintesi l'attività che il F.O.R. svolge è quella di gestire il mercato ortofrutticolo.

La sede aziendale di F.O.R., è in Via Dismano n. 4001 – 47522 Cesena (FC).

La società opera in convenzione con l'Amministrazione Comunale di Cesena per la concessione in gestione del mercato orto-frutticolo all'ingrosso ubicato in località Pievesestina.

## **6. L'Organizzazione giuridica**

Filiera Ortofrutticola Romagnola S.C.P.A. è una società consortile per azioni costituita il 24 Maggio 2006.

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri effettivi, compreso il Presidente.

Il Comune di Cesena, ai sensi dell'art. 2449 C.C., può nominare il Presidente. Gli Amministratori durano in carica tre esercizi salvo il potere di revoca da parte dell'Assemblea, ai sensi dell'art. 2383 C.C., e possono essere rieletti.

Il Consiglio d'Amministrazione provvede alla gestione ordinaria e straordinaria della Società senza eccezione di sorta ed ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione e il raggiungimento degli scopi sociali ad eccezione di quelli che la legge e lo Statuto riservano all'Assemblea.

La firma e la rappresentanza legale della Società Consortile di fronte a terzi ed in giudizio, spetta al Presidente del Consiglio d'Amministrazione e, in mancanza, al Vice Presidente-Amministratore delegato.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Statuto.

## **7. La struttura organizzativa**

La struttura organizzativa di F.O.R., è attualmente composta da tre soci, tre amministratori, tre addetti, tre sindaci revisori e un responsabile esterno dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

## **8. Mappatura dei rischi**

Si è stabilito di adottare il sistema di mappatura dei rischi 231 anche ai fini del rispetto della Legge n. 190 del 2012 per far coincidere i protocolli preventivi e di controllo evitando inutili e dannose duplicazioni a livello di monitoraggio da parte dell'Organismo di Vigilanza e del Responsabile per la prevenzione della corruzione. In occasione dell'implementazione del Modello Organizzativo di Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 sono pertanto stati esaminati anche tutti i processi aziendali considerati a rischio ai fini corruttivi.

L'attività di rilevazione è stata effettuata mediante il rilascio d'interviste e la somministrazione di questionari ai dipendenti del Filiera Ortofrutticola Romagnola S.C.P.A. Ogni singola risposta è stata pesata in base ad una scala di rischio a quattro livelli (Minimo, Basso, Medio ed Elevato).

Sono stati presi in esame tutti i processi amministrativi aziendali che possono portare alla commissione di reati 231.

Inoltre tutti i calcoli sono stati effettuati considerando una scala di valori numerici da 0 a 30. La metodologia utilizzata è quella dell'E.R.M. (Enterprise Risk Management) – Coso Report (Committee of Sponsoring Organizations).

L'Azienda ha individuato le attività di seguito descritte rientranti nelle cosiddette aree di rischio indicate nella legge n. 190/2012, art. 1 comma 16.

Filiera Ortofrutticola Romagna Soc. Cons. p.A.	Attività sensibili	Possibili reati connessi (fattispecie prevalenti)	Presidente	Amministratore Delegato Responsabile Personale	Coordinatore Ufficio Commerciale Area operativa	Addetto Amministrazione e contabilità Amministrazione Personale	RSPP	C.I.S.	Indice risk as is	Indice risk to be
Reati contro la PA, contro il patrimonio della PA ed in materia di finanziamenti	Gestione appalti enti pubblici	Concussione	✓	✓	✓	✓				
		Induzione indebita a dare o promettere utilità	✓	✓	✓	✓				
		Corruzione	✓	✓	✓	✓				
	Coinvolgimento in procedimenti giudiziari o arbitrari	Corruzione in atti giudiziari	✓	✓						
		Istigazione alla corruzione	✓	✓						
	Gestione adempimenti contrattuali dipendenti e collaboratori	Corruzione	✓	✓		✓	✓			
		Istigazione alla corruzione	✓	✓			✓			
		Truffa a danno dello Stato	✓	✓			✓			
	Rapporti con la PA (adempimenti verifiche, accertamenti, ispezioni)	Corruzione	✓	✓	✓	✓				
		Istigazione alla corruzione	✓	✓	✓	✓				
		Truffa a danno dello Stato	✓	✓	✓	✓				
	Rapporti con autorità pubbliche di vigilanza	Corruzione	✓	✓	✓	✓	✓			
		Istigazione alla corruzione	✓	✓	✓	✓	✓			
		Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle AAPPVV	✓	✓	✓	✓	✓			
	Richiesta e/o gestione contributi, sovvenzioni, finanziamenti, erogati da parte dello Stato (anche in concorso), di altri enti pubblici o dell'Unione Europea	Malversazione a danno dello Stato	✓	✓		✓	✓			
		Corruzione	✓	✓		✓	✓			
		Istigazione alla corruzione	✓	✓		✓	✓			
		Truffa a danno dello Stato	✓	✓		✓	✓			
Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche		✓	✓		✓	✓				
Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato		✓	✓		✓	✓				
Reati Societari	Predisposizione del bilancio civilistico o di documenti contabili	False comunicazioni sociali	✓	✓		✓				
		Falsità nelle comunicazioni o nelle relazioni delle società di revisione (in concorso)	✓	✓		✓				
	Rapporti con il Collegio Sindacale e con gli altri organi di controllo che compongono lo SCI (Sistema di Controlli Interni)	Corruzione fra privati	✓	✓	✓	✓				
		Impedito controllo	✓	✓		✓	✓			
Reati Associati vi anche transnazionali	Rapporti stabili con soggetti terzi anche stranieri	Associazione per delinquere	✓	✓	✓	✓				
	Acquisto sostanze stupefacenti o psicotrope	Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	✓	✓	✓					
Reati in materia di falsità	Gestione della cassa	Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede	✓			✓				
		Impiego di denaro, beni o attività di provenienza illecita	✓	✓	✓	✓				
Riciclaggio	Gestione di flussi finanziari/operazioni di acquisto	Ricettazione	✓	✓	✓	✓				
		Riciclaggio	✓	✓	✓	✓				
		Lesioni colpose gravi e gravissime	✓	✓			✓			
Salute e sicurezza sul lavoro	Adempimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro	Omicidio colposo	✓	✓			✓			

La tabella sopra riportata è un estratto della mappatura dei rischi effettuata con le metodologie sopra indicate. In base ai risultati della mappatura e dei rischi emersi, per quanto riguarda i protocolli preventivi e di controllo si prevedono le seguenti attività da svolgere costantemente nel triennio:

- Attuazione del “Piano di attività triennale” (allegato 1) per implementare le azioni di prevenzione della corruzione nelle aree più a rischio;
- Monitoraggio delle aree più rischio come emerse a seguito della mappatura;
- Monitoraggio sull’attuazione di quanto previsto dal Piano triennale per la Trasparenza e degli obblighi previsti dal Dlgs n. 33/2013.
- Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione in materia di prevenzione della corruzione.

Gli obiettivi da perseguire con l'attivazione delle suddette misure di prevenzione mirano a:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Di seguito il prospetto “**Misure di prevenzione**”

<b>Aree/Attività da monitorare</b>	<b>Misure di prevenzione da attuare/monitorare/garantire</b>	<b>Tempi</b>	<b>Responsabili aree/attività</b>	<b>Organi di controllo</b>	<b>Indicatori</b>
<b>Concessione del mercato ortofrutticolo</b>	Convenzione per la gestione degli immobili e dei servizi di gestione del mercato orto-frutticolo di Cesena	In atto	Comune di Cesena e Organo Amministrativo del Filiera Ortofrutticola Romagnola S.C.P.A.	Organismo di Vigilanza e responsabile della prevenzione della corruzione	Relazione annuale
<b>Erogazione contributo economico parziale a sostegno di attività di manutenzione straordinaria dell'immobile o di attrezzature</b>	Determina Dirigenziale.	Spot	Comune di Cesena–Settore lavori pubblici, sviluppo economico e residenziale e Organo Amministrativo del F.O.R.	Organismo di Vigilanza e responsabile della prevenzione della corruzione	Relazione annuale
<b>Affidamento lavori, servizi e forniture</b>	Rispetto del Regolamento.	Spot	per lavori superiori ai 20.000 €. Organo Amministrativo	Organismo di Vigilanza e responsabile della prevenzione della corruzione	Relazione annuale

## 9. Criteri generali

La gestione dei rischi consiste nell'individuazione di criteri guida per lo svolgimento delle attività a rischio e nella predisposizione di procedure da osservare: destinatari ovviamente sono le attività aziendali esposte a rischio.

I criteri, avendo carattere generale, fanno riferimento a tutte le aree: si tratta in sostanza di linee guida da osservare perché possa dirsi attuato il piano.

-  **Criterio 1**

*La legalità è un valore per la Società e per gli operatori economici che con la Società hanno rapporti.*

-  **Criterio 2**

*I rapporti tra la Società ed operatori economici, a qualunque livello ed in ogni fase, devono essere trasparenti.*

-  **Criterio 3**

*L'organizzazione degli uffici e la distribuzione delle competenze e funzioni deve essere trasparente.*

-  **Criterio 4**

*Non deve sussistere conflitto d'interessi per coloro che partecipano ai processi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni.*

-  **Criterio 5**

*Il rispetto dei termini previsti da leggi, regolamenti, disposizioni interne e altri atti anche a contenuto negoziale deve essere sempre monitorato.*

-  **Criterio 6**

*L'esatto adempimento dei contratti deve essere oggetto di adeguata rendicontazione.*

-  **Criterio 7**

*La cultura del servizio, improntata ai principi di etica, legalità e trasparenza, deve essere oggetto di una corretta e costante diffusione tramite corsi di formazione.*

## **10. Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione**

**Con il presente Piano viene nominato anche il Responsabile della prevenzione della corruzione il cui nominativo è da comunicare al Comune di Cesena.**

## **11. Referenti**

### **Il Responsabile della prevenzione della corruzione:**

- propone al Consiglio d'Amministrazione il piano triennale della prevenzione della corruzione;
- dispone, dopo l'approvazione del piano, la sua trasmissione ai soci;
- provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- svolge le sue funzioni in stretto coordinamento con l'organismo di vigilanza;
- propone le modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni di mutamenti dell'organizzazione;
- definisce e attua i programmi di formazione.

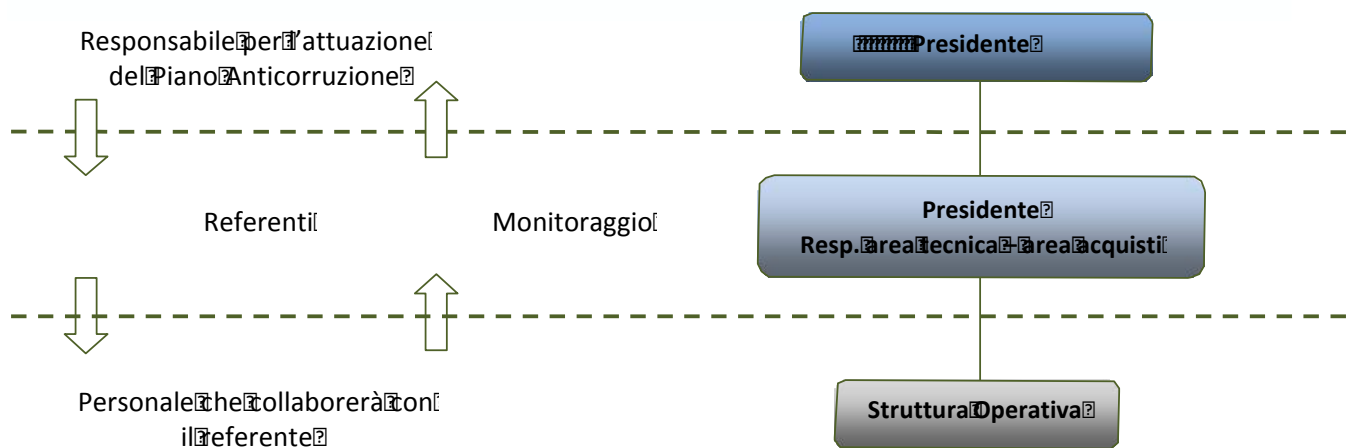
Ai sensi del D.lgs. 39/2013 pubblica sul sito web una relazione secondo il modello approvato dall'Anac, relativa ai risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo d'indirizzo dell'Amministrazione.

### I Referenti per la prevenzione:

I Referenti per la prevenzione sono designati dal Responsabile per l'attuazione del piano anticorruzione con i seguenti compiti:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

**Il Responsabile per l'attuazione del Piano Anticorruzione: individua nella figura del Responsabile del processo il referente che provvederà, relativamente alla propria struttura, al monitoraggio delle attività.**



### 12. I controlli

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie d'illecito e le personali situazioni di conflitto d'interesse.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce oltre che l'eventuale commissione di un reato:

- illecito disciplinare quando commessa da dipendenti della Società;
- grave inadempimento contrattuale, quando commessa da collaboratori, da consulenti e fornitori che svolgono attività in maniera rilevante o continuativa per conto o nell'interesse della Società. In forza di tale inadempimento, la Società sarà legittimata a risolvere il contratto con gli stessi con effetto immediato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice Civile, salve le eventuali azioni per ulteriore danno.
- fonte di responsabilità ex articolo 2392 del Codice Civile per i componenti del CDA.



Tutti i dipendenti mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Al fine di rendere efficace l'attività di controllo saranno eseguite le seguenti attività:

- Formalizzazione e condivisione di una mappa di dettaglio delle aree sensibili con la rilevazione e valutazione preliminare dei controlli e degli elementi esistenti rispetto ai rischi/reati potenziali.
- Analisi allo scopo di individuare la presenza di elementi di controllo ovvero evidenziare aree di miglioramento, nel sistema organizzativo o nel sistema di controllo interno nell'ambito dei seguenti standard di controllo:
- Esistenza di procedure che definiscano ruoli, responsabilità ed attività nell'ambito del processo sensibile.
- Adeguata segregazione del processo, realizzata attraverso il coinvolgimento di funzioni diverse nelle fasi di esecuzione, controllo ed autorizzazione.
- Esistenza di un sistema che garantisca la tracciabilità ex post dei principali rapporti avuti con funzionari pubblici nel corso dello svolgimento del processo sensibile.

### **13. Conflitto d'interesse**

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, la Società adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Coloro che partecipano alla formazione della volontà devono dichiarare l'inesistenza di conflitti d'interesse, seppure potenziali.

È richiesto a ciascun dipendente o collaboratore di segnalare le eventuali situazioni di conflitto d'interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dal codice disciplinare e dal codice di comportamento. La segnalazione deve essere redatta per iscritto e inviata al Responsabile Anticorruzione.

### **14. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi**

La società verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei organi amministrativi della Società ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato, pubblicato sul sito istituzionale della società.

### **15. Obblighi d'informazione**

Sulla base del Piano nazionale anticorruzione che riserva uno spazio importante alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, ogni amministrazione e ogni società partecipata deve prevedere al proprio interno canali riservati e differenziati per ricevere le segnalazioni, "la cui gestione deve essere affidata a un ristrettissimo nucleo di persone".

Altra cautela consiste poi nel "prevedere codici sostitutivi dei dati identificativi del denunciante e predisporre modelli per ricevere le informazioni utili per individuare gli autori della condotta illecita e le circostanze del fatto".

Vengono inoltre previsti, per evitare ritorsioni o rappresaglie, obblighi di riservatezza a carico di tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione.

Questi meccanismi di tutela vanno divulgati attraverso un'adeguata informazione, per evitare il fenomeno delle mancate segnalazioni dovute al timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

I dipendenti, non solo quelli che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione, segnalano al Resp. Anticorruzione qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Il CdA può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori d'interessi esterni alla Società, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

L'identità del segnalante non può essere rivelata (ai sensi dell'art.1, comma 51, Legge 190/2012).

Le segnalazioni che dovessero risultare assolutamente infondate daranno luogo, ove applicabili, a procedimenti sanzionatori previsti dalla legge.

## **16. Codice di comportamento**

Il personale dell'Azienda è inserito nel CCNL del Commercio e Servizi in vigore.

L'Azienda ha adottato il Codice Etico di Comportamento con delibera CdA unitamente a quella per l'adozione del Modello Organizzativo di Gestione e Controllo.

## **17. Sistema disciplinare**

Per la contestazione, l'accertamento delle infrazioni e l'applicazione di sanzioni disciplinari restano validi i poteri già conferiti, nei limiti delle rispettive deleghe e competenze, al management della Società. Il sistema sanzionatorio della Società trova la sua primaria fonte nel CCNL del Commercio e Servizi. Ai fini dell'applicazione del provvedimento sanzionatorio, vengono presi in considerazione i seguenti aspetti:

- l'intenzionalità del comportamento;
- il grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- il comportamento complessivo del dipendente anche in relazione a eventuali precedenti disciplinari di portata simile;
- le mansioni svolte dal lavoratore e la posizione dallo stesso ricoperta;
- il coinvolgimento di altre persone;
- la rilevanza o meno esterna in termini di conseguenze negative per la Società del comportamento illecito.

## **18. Rotazione del Personale**

L'Azienda, in ragione delle dimensioni estremamente ridotte della sua struttura organizzativa e dell'esiguo numero di personale amministrativo operante al suo interno, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in molti casi la possibilità di assolvere le attività aziendali. Pertanto, l'Azienda ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale, ritenendo sufficiente per il momento un'adeguata segregazione del processo, realizzata attraverso il coinvolgimento di funzioni diverse nelle fasi di esecuzione, controllo ed autorizzazione.

## **19. La formazione**

Gli operatori che, direttamente o indirettamente, svolgono un'attività all'interno delle aree indicate nel Piano triennale di prevenzione della corruzione come a più elevato rischio di corruzione, partecipano annualmente ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità.

Tale percorso di formazione, definito d'intesa con il Responsabile del piano anticorruzione, dovrà accrescere le competenze e lo sviluppo del senso etico e, quindi, potrà riguardare le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012.

Il Responsabile anticorruzione darà riscontro di tali attività, se richiesto, al Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di Cesena.

## **20. Adeguamento del Piano e clausola di rinvio**

- A. Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.
- B. In ogni caso il Piano è da aggiornare con cadenza triennale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Società. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della corruzione di concerto con l'Organismo di Vigilanza e approvati dal Consiglio d'amministrazione.
- C. 3. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione del documento sul sito istituzionale di F.O.R. nella sezione "Amministrazione trasparente".
- D. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.

## **21. Entrata in vigore**

Il presente piano entra in vigore il 01/01/2016 con delibera del Consiglio d'Amministrazione del 18/12/2015.

# Allegato 1: Piano delle attività triennale

La programmazione triennale prevede le seguenti attività:

## **Anno 2016**

1. Diffusione del piano;
2. Formazione generale dei prestatori di lavoro;
3. Adozione di una procedura per le eventuali segnalazioni di fatti corruttivi;
4. Predisposizione circolare in materia di conflitto di interesse;
5. Monitoraggio delle aree a “più a rischio” ed eventuale identificazione di altre attività a rischio corruzione da parte del responsabile della prevenzione della corruzione e dell’Organo di Vigilanza;
6. Definizione di procedure di affinamento e miglioramento del Piano;
7. Relazione annuale sull’attività svolta secondo il modello approvato dall’ANAC.

## **Anno 2017**

1. Iniziative formative ad hoc su specifiche aree a rischio;
2. Valutazione sui flussi informativi verso Responsabile di prevenzione della corruzione e organismo di Vigilanza – eventuali provvedimenti conseguenti;
3. Monitoraggio delle aree a “più a rischio” ed eventuale identificazione di altre attività a rischio corruzione da parte del responsabile della prevenzione della corruzione e dell’Organo di Vigilanza;
4. Definizione di procedure di affinamento e miglioramento del Piano;
5. Relazione annuale sull’attività svolta secondo il modello approvato dall’ANAC.

## **Anno 2018**

1. Iniziative formative ad hoc su specifiche aree a rischio;
2. Aggiornamento Regolamento per l’affidamento lavori, servizi, forniture;
3. Monitoraggio delle aree a “più a rischio” ed eventuale identificazione di altre attività a rischio corruzione da parte del responsabile della prevenzione della corruzione e dell’Organo di Vigilanza;
4. Definizione di procedure di affinamento e miglioramento del Piano;
5. Relazione annuale sull’attività svolta secondo il modello approvato dall’ANAC;
6. Aggiornamento del Piano.